

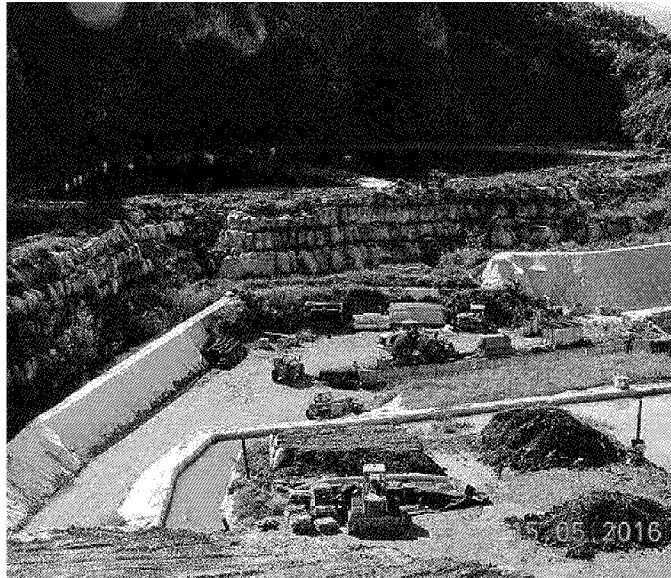
Cava Fornace, classificazione fa ancora arrabbiare i Paladini

Si torna a discutere del progetto bocciato più di dieci anni fa dal ministero Colacicco: «Passa il tempo ma i problemi che riaffiorano sono sempre gli stessi»

► MONTIGNOSO

Un progetto bocciato più di dieci anni fa dal ministero dell'Ambiente, che rientra dalla finestra. È quello della classificazione di cava Fornace, gestita dalla Programma Ambiente Apuane chiede di abolire la limitazione a conferire il 70% di marmettola e inerti contro il 30% di altri rifiuti speciali non pericolosi e Rca, modifiche nella gestione del conferimento dell'amianto, annullamento dell'esclusione dei fanghi di dragaggio di provenienza marina. Una vicenda che sembra essere risolta, ma che invece riaffiora di tanto in tanto, con cadenze regolari. E preoccupa non poco un po' tutti, soprattutto chi vorrebbe quel progetto chiuso dentro un cassetto per sempre. E che è pronto a dissotterrare l'ascia di guerra che aveva abbandonato quando da Roma era arrivato l'atteso no.

A rispolverare il passato è Orietta Colacicco, presidentessa dei Paladini Apuoversiliesi, associazione che dal 1999 si occupa di tutela ambientale e



Cava Fornace

di valorizzazione culturale del territorio. «Passano gli anni e riaffiorano gli stessi problemi, gli stessi progetti bocciati dal ministero dell'Ambiente e da diverse istituzioni - commenta - fuoriescono per magia da un cilindro magico. Si gioca sulla memoria? Si pensa che ormai

siamo tutti invecchiati e malati di Alzheimer?». Una storia che si ripete per i Paladini. Anche lo scorso anno l'associazione si era mobilitata contro l'ampliamento del porto di Carrara, ricordando che un progetto identico era stato già presentato anni prima e già an-

che bocciato.

«Sulla Fornace - commenta Colacicco - si sono scritti dal 2003 fiumi di inchiostro, si sono contattate e si sono esposte le istituzioni, in gran parte sfavorevoli al conferimento di rifiuti a base di amianto. Prove, controprove, appello alle nuove tecnologie per cui l'interamento non sarebbe più così pericoloso. Ma è quel così che non sta in piedi, perché il terreno è carsico, cioè è friabile. Ma la domanda è: che senso ha una discarica dove, se passasse l'idea di poter conferire anche questo tipo di rifiuti, arriverebbero da mezza Italia una valanga di rifiuti a base di amianto, con la vocazione vera della costa apuoversiliese?».

La presidentessa dell'associazione critica anche il progetto dell'ampliamento del porto del Cinquale «con due altre darsene, di cui una a secco - fa sapere - così abbattiamo qual poco di verde rimasto, cementifichiamo ulteriormente e appestiamo l'aria di odori per le lavorazioni e le riparazioni delle barche (vernici, catrame). Poi i topi, già ce ne so-



no troppi, costruiranno la loro nazione. I paladini non ci stanno - continua - l'erosione è già fin troppo evidente: con l'ampliamento del porto di Carrara, in poco tempo aumenterebbe a dismisura, e va ricordato questo progetto a suo tempo fu bocciato, con le nuo-

ve darsena a Cinquale è tutto da vedere che cosa succederebbe per l'erosione, per certo, specie per la darsena a terra si avrebbe un bel porto dormitorio, che non produce indotto». Insomma, il concetto è chiaro.

Melania Carnevali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

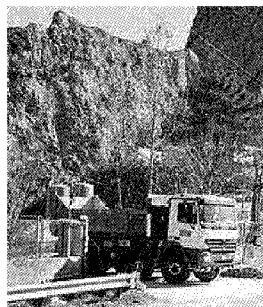


IL MOVIMENTO CINQUE STELLE

«A decidere i cittadini con un referendum»

Il Movimento 5 Stelle parla chiaro: «Se l'amministrazione continuerà su questa strada, siamo favorevoli a promuovere un referendum sulla questione della discarica». Insomma, per i pentastellati a decidere su Cava Fornace (nella foto) devono essere i cittadini.

«Il consiglio del 19 agosto - scrivono in una nota - è stato molto partecipato da montignosini e non solo, preoccupati dalla discarica e dal degrado ambientale nel comprensorio apuano versiliense. I presenti sono stati tacciati, dal capogruppo del Pd, di essere soldatini della minoranza



senza neanche prendere atto che tra le persone preoccupate vi erano anche loro soldatini in un contesto in cui il sindaco ha precisato che i cittadini non potevano parlare, neppure applaudire, arrivando a minacciare anche querele. Il M5S - continua la nota - seguito dalle forze di minoranza, ha forzato la mano della maggioranza costringendo il sindaco a far parlare un portavoce del comitato dei cittadini contro la riclassificazione della discarica che ha evidenziato la pericolosità della variante presentata dal gestore. La minoranza è stata compatta nel difendere il proprio

territorio, nell'evidenziare le criticità del sito, i timori per una gestione che ha evidenziato irregolarità in quasi tutti i rapporti Arpat. Gli esponenti di al contrario hanno difeso a spada tratta l'operato della discarica, fino a dire che si sentono rassicurati se i figli giocano vicino alla discarica. Il vice sindaco di Prato, comune che per effetti societari controlla Programma Ambiente apuane spa, ha aperto ad un rappresentante di Montignoso nel cda della Programma Ambiente. Al Movimento questa offerta appare molto pericolosa, quasi un lasciapassare per la politica montignosina e per ogni proposta del gestore».